

IL DIBATTITO

L'obiezione di coscienza
è sempre da tutelare

L'articolo apparso su Libertà a firma Macellari sull'obiezione di coscienza, per come si sviluppa e per le posizioni cui tende, necessita di alcune puntualizzazioni.

Risulta davvero poco serio far nascere l'obiezione di coscienza soltanto nel contesto nazista, così come lo sarebbe dimenticare la storia e far partire il mondo dalla rivoluzione francese, nonostante il fallimento del progetto illuminista (la dea ragione). La parola obiezione di coscienza, non è semplicemente di tipo militare, ma indica, come vuole l'etimologia latina della parola *obiectio*, opposizione, il rifiuto posto da un soggetto di fronte a un ordine i cui contenuti e finalità ripugnano alla propria sensibilità morale. La memoria sempre torna alla figura forte e commovente di Antigone, che sfida le leggi della città, per dare sepoltura al fratello ucciso e lo fa in nome di una legge superiore e antecedente ogni legge umana che ella sente risuonare nel suo cuore come obbligatoria più di ogni legge elaborata dagli uomini. Nell'ambito sanitario, l'obiettore non si pone a priori in opposizione al potere legislativo o allo Stato, ma chiede di essere esonerato dall'adempiere una legge che va contro valori umani irrinunciabili, fra cui il valore della vita umana, la cui salvaguardia è la ragione d'essere dell'ordinamento giuridico. «*Hominum causa omne ius constitutum est*» (tutto il diritto esiste per l'uomo) si legge nell'antico diritto romano.

Un laicismo ateo sospettoso dei valori religiosi, pur trascendenti ma rispettosi dell'uomo, che di fatto sono condivisibili anche da una sana laicità, colpevolizza il Cristianesimo e rifiuta che il diritto all'odc venga riconosciuto dalla legge di uno stato laico, come manifestazione di una inabolibile libertà interiore. Si tratta di un diritto sancito addirittura dall'art. 18 della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo. L'odc quindi, non è un fatto giuridico perché riconosciuto dalla legge di uno stato, ma è riconosciuto dalla legge perché il rispetto della propria identità è diritto inalienabile di ogni uomo. In Italia, il diritto all'odc è riconosciuto dall'art. 9 della legge

194/1978, dall'art. 16 della legge sulla fecondazione assistita, legge 40/2004. Inoltre, rifacendosi al documento del 2012 del Comitato (governativo) nazionale per la bioetica, si afferma che: «l'odc non solo tutela la libertà di coscienza individuale, ma rappresenta una istituzione democratica, perché impedisce che nell'ambito bioetico, riguardo a materie molto controverse e inerenti ai valori fondamentali, una maggioranza ne "requisisca" persino la problematicità rifiutando il dubbio».

In Italia i medici non obiettori, secondo dati ufficiali, garantiscono la copertura delle lvg con la necessità di 1-2 interventi alla settimana per medico e non vi è reale impedimento all'applicazione della legge 194. D'altra parte l'alta percentuale di obiezione deve intendersi come segno forte di quella problematicità che il tema della vita impone. Se contraddizioni possono esserci nei comportamenti dei singoli, quelli vengano alla luce: chi si opponeva all'uso delle armi non ne doveva detenere nemmeno per la caccia. Il medico opera per la vita perché questa è la sua vocazione esplicita e implicita: impedire l'accesso alla professione in base alla discriminazione pro-aborto sarebbe un *vulnus* legale e sociale insostenibile. Infatti, indipendentemente da ogni credo religioso, se il condividere il dolore della donna e sedarlo significa di fatto uccidere una vita innocente nel suo grembo, togliendo l'odc, si rischia di obbligare i futuri medici ad essere non dei difensori e promotori della salute delle persone, ma dei professionisti qualificati per uccidere. Infine, la vera carità cristiana non è quella che uccide assecondando i desideri della donna pur a volte comprensibili, ma è quella che dà vita riconoscendo la verità dell'embrione e difendendo il valore della sua vita sempre fragile. La condivisione del dramma della donna (e della coppia) sta quasi sempre nell'ascolto e nella vicinanza del medico; quante esperienze di famiglie che ritrovano il sorriso mentre a una vita viene permesso di proseguire!

**Associazione Medici
cattolici italiani**

sezione di Piacenza